

# La Federgasacqua e i servizi funerari municipali

di Mario Zangani(\*)

**H**o voluto deliberatamente menzionare nel titolo la Federazione di categoria che rappresenta nell'ambito dei Servizi Pubblici degli enti locali i Servizi Funerari, sia in gestione diretta, sia con gestione a mezzo di Azienda Municipalizzata, proprio per un dovuto chiarimento sulla denominazione federale che suscita in chi non ci conosce ben comprensibile perplessità.

In realtà la denominazione "Federgasacqua" è appunto la sigla abbreviata di Federazione Nazionale delle Aziende Municipalizzate gas, acqua e varie. Le aziende e i servizi funerari comunali rientrano nelle "varie", il gruppo fin dall'origine costituito per aggregare quei settori non abbastanza consistenti sul piano associativo per renderne possibile la confluenza in apposita Federazione.

Quella ora fatta può sembrare una precisazione eccessiva. In realtà nello stato di fatto della carenza associativa, dei pubblici servizi funerari locali c'è anche, in buona parte, la spiegazione della disfunzioni e dei ritardi che in generale si ravvisano su scala nazionale in tale settore. Noi stessi della Federgasacqua alcuni anni fa, spinti soprattutto dai risultati estremamente positivi e lusinghieri dell'azienda municipalizzata A.M.S.E.F.C. di Ferrara, decidemmo di dare un particolare impulso alle iniziative finalizzate al potenziamento del settore funerario.

Si trattava, realisticamente, più di buoni propositi che di sostanziosi apporti organizzativi nella considerazione che le modeste risorse della Federgasacqua in termini finanziari e di personale erano già pressoché totalmente assorbiti dai prevalenti settori del gas e dell'acqua.

Il progressivo approccio alle problematiche settoriali ci ha posto tuttavia di fronte ad una realtà gestionale sia pubblica che privata da potersi considerare non solo insoddisfacente in generale ma in troppi casi a livelli addirittura intollerabili in un Paese ad alto grado di sviluppo qual è il nostro.

Nel campo delle "onoranze" prevalentemente gestite da imprese private voglio astenermi, come amministratore del settore pubblico, dall'esprimere giudizi o analisi critiche. Queste del resto non mancano e, penso, non mancheranno in questa rivista da parte degli stessi operatori privati, allorché la "sana" concorrenza viene

inficiata, come sempre lamentato, dall'attività di ditte improvvisate senza professionalità e spesso senza scrupoli.

Una recente puntata della rubrica televisiva "Diogene" ha sinteticamente, ma assai eloquentemente messo in evidenza taluni casi esemplari di degenerazione operativa, nella corsa al procacciamento di onoranze.

Nella stessa rubrica, tuttavia, sono stati messi in evidenza grossi difetti strutturali nel funzionamento dei servizi cimiteriali, difetti che derivano in gran parte dalla mancanza di una tempestiva programmazione da parte delle amministrazioni interessate.

Vorrei ora esprimere talune generali considerazioni che investono la delicata funzione dei pubblici amministratori cui incombe l'obbligo sia pure indiretto di affrontare nell'ambito delle problematiche urbanistiche anche quelle concernenti i servizi funerari.

E' inutile nascondersi che trattiamo nella specie di un argomento assai ostico e scabroso anche senza scendere nei particolari operativi. E' quindi un argomento che ben comprensibilmente ognuno di noi vorrebbe, se possibile, rimuovere del tutto dalla sfera delle questioni di proprio interesse. Ma quando siffatta rimozione ci coinvolge nella funzione di pubblici amministratori, le conseguenze negative di qualunque omissione ricadono su tutta la collettività.

Nell'ambito dell'amministrazione pubblica, non solo locale, la competenza sui servizi funerari, quasi mai autonoma, ma per lo più aggregata a quella dei servizi anagrafici o sanitari, viene "sopportata" e, quando è possibile "delegata" senza eccessiva attenzione a competenze specifiche. Attenzione! Sappiamo bene che ci sono anche lodevoli eccezioni. Ma non possiamo obiettivamente ignorare una generalizzata realtà di insufficienze programmatiche e gestionali che sono alla base di improvvisazioni, ritardi e squilibri che presentano uno scenario negativo ancora purtroppo tutto in discesa.

Si rende dunque necessaria una inversione di tendenza a tempi tecnici non differiti, giacché l'esperienza insegna che i cosiddetti provvedimenti tampone e comunque quelli affannosi adottati per superare emergenze (peraltro facilmente prevedibili) comportano soluzioni estemporanee di scarsa affidabilità ed esposizioni finanziarie onerose di regola ricadenti direttamente o indirettamente sul sistema della finanza pubblica.



Leonor Fini "Oltre il sogno"

E' chiaro che il tema dei servizi funerari va inquadrato su un proprio peculiare, esclusivo piano non comune a nessuno degli altri pubblici servizi locali. Questi non possono infatti puntare ad una loro razionale ottimizzazione sul piano operativo che prescindano dai vincolanti condizionamenti culturali di emotività, fede religiosa e tradizioni che ne rappresentano anzi la caratteristica più rilevante. Sono questi comunque elementi e sentimenti da rispettare pienamente, in via di principio, non solo da noi, ma da chiunque.

Tuttavia, il rispetto dovuto per le tradizioni, i culti e la emotività dei superstiti non deve costituire un limite invalicabile per correggere linee di tendenza obiettivamente negative per tutti. Non è di rilievo dei soli addetti ai lavori il generale degrado dei cimiteri in termini soprattutto di abnorme sviluppo dei manufatti, vieppiù nei grandi centri urbani ove in taluni casi è in atto un'affannosa lotta col tempo per adeguare la costruzione di "nuovi" loculi ad una sempre crescente domanda.

Come ho già accennato prima in tema di onoranze, debbo ricordare che in tempi recenti la stessa rubrica televisiva "Diogene" ha fornito un quadro complessivo assai eloquente anche sulle disfunzioni cimiteriali soprattutto nei grandi centri urbani.

Prima di concludere, vorrei sottolineare l'impegno della Federazione della nostra commissione per lo studio dei problemi funerari:

- alla diffusione del rito crematorio che si rivela non solo decisivo per alleggerire l'attuale linea di tendenza verso l'ampliamento e l'aumento dei cimiteri ma

come scelta comportamentale, che anche sul delicato aspetto del pubblico servizio funerario potrà avvicinare ancor più culturalmente il nostro Paese agli altri della Comunità Europea;

- alla elaborazione del nuovo regolamento di Polizia Mortuaria ormai di imminente approvazione con decreto presidenziale che, seppure non risolutivo, potrà comportare notevoli snellimenti procedurali e operativi;
- alla formulazione e quindi alla approvazione del "codice di comportamento" che possiamo considerare la prima, formale, concreta iniziativa giunta a buon fine, per vincolare gli operatori pubblici e privati del settore alla gestione delle onoranze, al rispetto di principi di trasparenza, di deontologia professionale e sana concorrenzialità;
- a superare, ad ogni livello, rifiuti e tabù su problemi funerari mediante una più diretta organizzazione di informazioni e scambi di esperienze. Segnali positivi in tal senso sono indubbiamente costituiti dalle consistenti iniziative parlamentari avutesi nella precedente e nella scorsa legislatura e dai convegni e giornate di studio organizzati in questi ultimi anni e il cui successo ha certamente concorso a consolidare l'iniziativa del primo Convegno Internazionale sulla materia che si terrà in Italia. Trattasi del convegno "Pathos o Thanatos?" che si svolgerà a Ferrara il 24 e il 25 novembre prossimo.

(\*) Mario Zangani è responsabile nazionale Commissione Funeraria Feder-gasacqua